

	Bocca	Fondo
Botte B	60-80	50-54
Botte B	70 - (100)	60 - 72
Botte C	70 - 80	56
Botte B1	30 ca.	20
Botte L	65 - 70	60 - 68
Botte N	80 - 100	62 - 80
Botte Q	40 - 60	30 ca.

Tab. 2 Misure dei diametri delle botti.

REPERTI

REPERTI IN LEGNO

A prescindere dai numerosi elementi strutturali, di cui si è già in parte parlato sopra, vanno menzionate in primo luogo le botti (fig. 38). Si tratta di sette botti in legno di larice, di misure diverse, in parte inserite le une dentro alle altre. Il processo di combustione ne ha conservato abbastanza perché si possa molto approssimativamente riportarne (tab. 2) il diametro in centimetri conservatosi per la parte alta (bocca) e per la parte bassa (fondo). In alcuni punti erano ancora chiaramente distinguibili le doghe (in particolare della botte B). Le botti si trovavano tutte allineate lungo la parete Est, al centro della medesima. Le botti dovevano possedere almeno due cerchi, uno presso il fondo e uno presso la bocca, ma un terzo cerchio a metà altezza può essere considerato probabile.

impediva lo scivolamento laterale delle pareti (fig. 37). La ghiaia drenante esterna ai muri di pietra scendeva, come quota nello spazio dello sbancamento, fin sotto la base dei muri in pietra: è questa un'altra misura adottata per impedire all'acqua piovana di arrivare ai pavimenti sollevati o ai suoi piani basali. I percolamenti venivano assorbiti e drenati in basso nel terreno naturale di origine fluviale perfettamente permeabile.



Fig. 39 Bressanone, Loc. Rosslauf: abitato. Le botti al momento dello scavo.

I cerchi erano talvolta dotati di tacche alle estremità che servivano a trattenere legacci viminei con funzione contenitiva delle doghe. Lungo il lato nord è stato possibile invece individuare le tracce di un ampio recipiente ligneo, sempre in legno di larice, definito "tino" il cui diametro alla bocca era pari a 120 cm, mentre al fondo raggiungeva i 100-140 cm (tab. 2). I rinvenimenti di botti lignee sono, non solo a livello regionale, molto rari. L'unico altro caso confrontabile in regione è quello della casa del IV sec. a.C. di Nomi, loc. Bersaglio sulla destra dell'Adige poco a Nord di Rovereto (MARZATICO 1991). È già stato frequentemente ricordato il celebre passo di Plinio il Vecchio (*Nat. Hist.* XIV, 132) secondo il quale "circa alpes" si fabbricavano recipienti di legno cinti di cerchi. È vero che l'enciclopedico autore non nomina un popolo in particolare, ma la studiosa francese Marguerite Gagneux-Granade, mostra, anche alla

luce dei fortunati rinvenimenti di Rosslauf, di non avere alcun dubbio circa il fatto che gli inventori delle botti non possono essere stati gli Etruschi ma, con tutta evidenza, i Reti (GAGNEUX-GRANADE 2003; 2005). Considerato che le botti più antiche finora note sono quelle di Rosslauf, sembrerebbe plausibile supporre che esse siano state inventate qui, e *pour cause*: Bressanone si trova infatti in una posizione privilegiata dal punto di vista della viabilità, perfettamente al crocevia di due importanti arterie naturali di traffico, quella del Brennero e quella della Val Pusteria. La fondazione, dopo la metà del VI sec. a.C., di centri emporici e produttivi etruschi in area transpadana, e qui deve essere citato in primo luogo il Forcello di Bagnolo San Vito (MN), avendo attirato un fiorente traffico di vino proveniente dal mondo greco (DE MARINIS 2005), potrebbe avere contemporaneamente posto il problema del suo commercio al di fuori dell'Etruria



Fig. 39 Bressanone, Loc. Rosslauf: abitato. Le botti e la ruota al momento dello scavo.

padana. Poiché le anfore greche sono, nell'abitato del Forcello, amplissimamente documentate, è chiaro che la loro vita terminava qui, ma non è pensabile che tutto il vino importato venisse consumato localmente. È più naturale pensare che esso venisse esportato tra l'altro verso Nord, in direzione delle élites tardo-hallstattiane nordalpine che potevano permettersi questi e altri lussi. Che i Reti abbiano svolto un ruolo di tramite tra mondo etrusco-padano e mondo transalpino è quindi, alla luce di queste considerazioni, ovvio. Altrettanto ovvio che a questa inedita possibilità di commercio si sia risposto da subito con una invenzione, la botte, che poteva garantire il trasporto del vino greco dall'Etruria padana, fino alla conca di Bressanone, e da qui al di là delle Alpi. Poiché l'Adige in età storica

